

VareseNews

I figli mordono, la madre li prende a cinghiate: arrestata a Varese per maltrattamenti

Pubblicato: Lunedì 24 Novembre 2025



I segni sul corpo di quei bambini avevano insospettito le educatrici di un paese vicino a Varese che hanno avvertito i carabinieri. **Così venerdì i militari hanno fatto scattare il «blitz»**, coordinati dalla Procura di Varese, che ha portato all'**arresto della donna per maltrattamenti in famiglia e causato l'allontanamento dei suoi due bambini**, presi in carico da una comunità protetta.

L'accesso della polizia giudiziaria è avvenuto **in un appartamento** dove una donna di 20 anni, di origini straniere, viveva sola insieme ai suoi due bambini **dopo essere fuggita — lei stessa — dalle violenze del marito** da cui aveva divorziato. Si era rifugiata in Italia ed era arrivata in provincia di Varese coi ragazzini da qualche mese, insieme a un uomo conosciuto in una casa rifugio in Toscana che non viveva attualmente con lei.

Nell'appartamento i carabinieri hanno sequestrato alcune cinture, secondo l'accusa impiegate per battere i figli minori a causa del loro comportamento, una **eccessiva vivacità**. E poi **quel vizio di mordere in continuazione**. Così — questa è l'accusa — la donna avrebbe dato seguito a pesanti maltrattamenti, per lo meno tali da lasciare lividi sul corpo dei figli.

La sospettata è arrivata in manette lunedì di fronte al giudice per le indagini preliminari **Niccolò Bernardi**, che ha convalidato l'arresto rimettendola in libertà. Alla donna, difesa dall'avvocato **Marco Bianchi**, non sono state applicate misure cautelari. Il giudice ha sospeso temporaneamente la capacità

genitoriale della donna, cui i figli erano stati affidati in via esclusiva; è stata poi disposta la traduzione dei bambini in una comunità protetta destinata ai minori.

«**La mia assistita ha da sempre affermato di avere a cuore la salute dei suoi figli**», ha spiegato l'avvocato Bianchi, che da subito invoca la derubricazione delle accuse **da “maltrattamenti in famiglia”**, reato che prevede una pena da tre a sette anni (aumentata però della metà se la vittima è un minore), ad **“abuso dei mezzi di correzione o di disciplina”**, per il quale è prevista una pena di gran lunga più tenue.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it